

# Il Metauro è in piena: guardato a vista d'occhio

Parla Giuseppe Dini delle Guardie ecologiche

## VIABILITÀ

Dopo neve e ghiaccio ora il pericolo è dato dalle numerose buche

**PASSATO** il pericolo neve e ghiaccio ora l'emergenza sono le buche, presenti in tutti i settori della viabilità provinciale, come si evince dall'ultimo bollettino della viabilità della Provincia. A Pesaro e dintorni tutte le strade sono transitabili ma con buche diffuse sulla SP 3 bis Fogliense, SP 30 Sant'Angelo-Montelabbate, SP 131 Tre Ponti, SP 144 Molino-Valcella, SP 32 Pesaro Mombaroccio, SP 34 Colbordolo, SP 156 Belvedere, SP 39 Monteluro.

**ANCHE** a Urbino e dintorni strade percorribili e buche diffuse. Restringimenti di carreggiata su SP 7 Pianmeletese, SP 88 Peglio-Bivio San Donato, SP 147 Paganica per piccole frane mentre sulla SP 3 bis Fogliense fango in banchina e piante pericolanti lungo la SP 67 San Donato in Taviglione. Si sta intervenendo per chiudersi a buche su SP 4 Metaurense e SP



3 bis Fogliense. Nei dintorni di Fano è chiusa per cedimento la SP 83 Morola al km 0+800 così come la SP 57 Sant'Angelo-Montefelcino al km 11+700. Frane lungo varie strade con circolazione a senso unico alternato. Presenza di grosse buche su tutte le strade del settore.

**SI REGISTRA** invece circolazione a senso unico alternato lungo la SP 135 Castellina-Ca' Antonio per frana. Su SP 3 bis Fogliense al km 28+400 senso unico alternato con semaforo. Buche diffuse su tutto il territorio ma sono in corso interventi di chiusura e di rimozione frane. Nella zona del Catria numerose le frane, in particolare su SP 111 Tarugo, SP 94 Montorolo, SP 53 San Savino, SP 5 Mondaviese, mentre sulla SP 115 si registrano cedimenti in località Torre San Marco. Nella zona del Monte Nerone tutte le strade sono percorribili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SPETTACOLO** La cascata del Sasso in piena, con un salto di 12 metri

— ALTA VAL METAURO —

**TORQUATO** Tasso lo battezzò nella sua Canzone «ricco di gloria più che di acque», ma in questi giorni di piogge e scioglimento della neve il glorioso Metauro è senz'altro ricchissimo anche di acque. Possono dunque nascere situazioni di pericolo? Ne abbiamo parlato con Giuseppe Dini coordinatore regionale delle Guardie Ecologiche Volontarie, capo scout e amante della natura che durante i suoi sopralluoghi per verificare la salute dell'ambiente tiene sotto controllo anche lo stato del Metauro. Dopo un'estate siccitosa è pronta l'Alta Valle del Metauro a ricevere tutta quest'acqua? Può essere un toccasana o si rischiano problemi di sicurezza?

«**IL METAURO**, soprattutto nel tratto medio ed alto, non ha grossi problemi di tenuta idrica essendo piuttosto incassato nella valle, vedi Urbania. Con le piogge successive alla neve l'innalzamento della sua portata è rapido ed elevato. Le inondazioni più gravi che si ricordano però, come quella del 1981, furono provocate proprio dalla neve poi sciolta dalla pioggia: a Sant'Angelo in Vado si allagò il Pratello di Santa Maria, i Conciatori, i Bensi e l'acqua arrivò fino al muretto del centrale viale Lanciarini».

**Dove peggiora la situazione?**  
«Il problema si fa più serio a valle dove si è costruito lungo l'argine e sul Candigliano in prossimità del Furlo. Purtroppo ci sono delle casse di espansione chiuse come quella di Muraglione di Urbania, seppure piccole queste aiutano molto a sostenere le piene ma devono funzionare».

**Con la sua attività di guardia ecologica volontaria controlla spesso il territorio: ci sono situazioni a rischio legate a ponti, briglie fluviali, argini?**

«Purtroppo i ponti sono dei veri blocchi per il materiale alluvionato dal fiume in particolare gli alberi marginali che cadono e vengono trascinati via con tutte le radici. Un esempio è il ponte dei Bensi, a Sant'Angelo in Vado, dove per poter scaricare e depurare l'in-

sedimento si è dovuto far passare la fogna su una briglia alta 70 cm che blocca il passaggio di molto materiale, motivo per il quale li spesso occorre intervenire, ma materiale si ferma anche su quello che resta dell'antico ponte che da Callisto, a monte di Urbania, saliva al Peglio, nei ponti della frazione di San Silvestro e nel ponte di Sagrata a Fermignano».

**Spesso ci si lamenta di rami e sporco portati a valle dalla piena: come va fatta la corretta**



**Giuseppe Dini**

GUARDIA ECOLOGICA VOLONTARIA

**I problemi ai fiumi si sono creati dove si è costruito lungo l'argine o ridotta la cassa di espansione**

**ta cura e manutenzione degli argini e a chi spetta?**

«La pulizia spetta al confinante, come la pulizia dei pendii limitrofi alle strade. Non esistendo più la figura dell'agricoltore, sostituito dalla ditte, nessuno fa più la pulizia degli argini. Oggi grazie ad una delibera regionale si può far richiesta di pulire tratti fluviali semplicemente facendo una domanda all'Unione dei Comuni anche da parte di un privato qualsiasi. Solo che la norma prevede la pulitura dei rami o alberi secchi trasversi, che fanno da ostacolo alla corrente non certamente quelli vegeti e sani. Nel passato spesso però si sono fatte queste richieste solo per fare legna mentre le ramaglie venivano lasciate lì ad intralciare ancora il flusso; oppure accade che con la richiesta si abbattano gli alberi marginali, quelli che tengono le sponde per far cassa, e si lasciano quelle traverse».

**Andrea Angelini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA